

NOTIZIE

ESTRATTO

da

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

2017/4 ~ a. 175 n. 654



Leo S. Olschki Editore
Firenze

univano Barcellona, Maiorca, Valenza, e gli altri porti del levante iberico, a Napoli, Messina e Palermo». Tale collocazione e insieme le risorse agricole e minerarie di cui la Sardegna disponeva, furono motivo d'attrazione per i mercanti catalani, che si aggiunsero agli uomini d'affari delle grandi città mercantili italiane (genovesi e fiorentini in primo luogo): la storia dell'isola si intrecciava sempre più con le vicende del Mediterraneo occidentale. Questo spiega l'interesse con cui la storiografia internazionale ha guardato alla Sardegna tardomedievale, compensando l'esiguità delle fonti conservate negli archivi dell'isola con la ricchezza offerta dagli archivi esterni, a cominciare da quelli di Barcellona.

I sette saggi raccolti nel volume confermano quanto detto. Maria Elisa Soldani, attraverso lo studio dei libri di conto di Joan Benet (conservati nell'Archivio della cattedrale di Barcellona), porta nuove acquisizioni sulla prima dominazione aragonese sull'isola. Maria Lafuente Gómez ripercorre le forme del finanziamento delle guerre di Sardegna (1320-1410). Elena Maccioni indaga il ruolo del Consolato del Mare di Barcellona nella guerra d'Arborea del primo '400. Laure-Hélène Gouffran, lavorando su registri notarili custoditi in archivi francesi, studia il traffico del corallo tra Alghero e Marsiglia nella seconda metà del '300. Giuseppe Seche mette a frutto la scoperta di un importante carteggio mercantile di fine '400 (conservato nell'Archivio capitolare della cattedrale di Cagliari) per portare nuovi contributi allo studio dei rapporti commerciali tra Valenza e la Sardegna. Il saggio di Monica Baldassarri si occupa, con un approccio archeologico e numismatico, della monetazione in uso nell'isola tra Due e Trecento. Infine Enrico Basso – ma si tratta del primo saggio del volume – ripercorre il tema dei rapporti tra Genova e la Sardegna nella storiografia del Novecento, facendo riferimento soprattutto all'opera di Geo Pistarino e di Alberto Boscolo e alla loro scuola. Al centro dell'attenzione si pongono, dunque, i temi degli scambi commerciali, della finanza pubblica, della guerra – indagati spesso su fonti di prima mano – che, forse più di altri, caratterizzarono i primi due secoli della dominazione aragonese.

GIULIANO PINTO

Il tesoro di un povero. Il Memoriale di Francesco Bentaccordi, fiorentino in Provenza (1400 ca), a cura di Simona Brambilla e Jérôme Hayez, Roma, Viella, 2016, pp. 530. – Francesco Bentaccordi, l'autore di questo straordinario *Memoriale*, che nel volume viene edito in forma integrale a opera dei due curatori (pp. 251-433), ha lasciato scarse tracce di sé: nessun riferimento, per ora, nelle fonti fiorentine, nonostante che la famiglia Bentaccordi fosse allora tutt'altro che sconosciuta; pochissimi riferimenti nella documentazione datiniana; sei atti notarili rogati a Carpentras che lo vedono tra i contraenti o tra i testimoni; infine qualche notizia biografica inserita nel *Memoriale*. Francesco non apparteneva certo alla élite mercantile toscana attiva in Provenza: fu portiere del cardinale Piero Corsini e corriere del papa Benedetto XIII ad Avignone, dove si sposò con Peronetta; poi si spostò a Carpentras dove lavorò al servizio di una vedova. Ha ben ragione Jérôme Hayez a intitolare *Sulle tracce di uno sconosciuto* il suo saggio biografico e di contestualizzazione storica (pp. 53-78).

Se il personaggio è così sfuggente, il codice miscellaneo da lui redatto risulta di straordinario interesse. È una sorta di zibaldone, dove, accanto agli scarsi riferimenti biografici, compare un po' di tutto: notizie di tipo commerciale, problemi matematici, riferimenti numismatici, ricettari di varia natura, testi letterari e religiosi, disegni di animali esotici e fantastici. La complessità del codice – noto e studiato per alcuni aspetti, ma mai in modo sistematico – ha richiesto competenze diverse. Gli aspetti più strettamente storici sono oggetto dei saggi di Jérôme Hayez, mentre Simona Brambilla si occupa dei contenuti letterari e filologici. A loro si aggiungono altri specialisti: Irene Ceccherini e Darwin Smith per l'analisi codicologica del *Memoriale*; Elena Artale per l'analisi linguistica; Jacques Sesiano per i problemi matematici; Marc Bompaire per le monete; Elena Artale, Antonella Sannino, Chiara Crisciani e Cristiana Pasqualetti per i ricettari; Fabio Zinelli e Barbara Pagliari per alcuni testi letterari e religiosi; Pierre-Olivier Dittmar e Pierre Porter per i disegni; infine di nuovo Simona Brambilla svolge nelle *Conclusioni* alcune considerazioni d'insieme.

Un volume dunque che per mettere in rilievo le diverse componenti del *Memoriale* ha richiesto un vero e proprio lavoro di équipe. A ciò si aggiunga l'impegno dell'edizione di un testo difficile, che si avvale di un duplice apparato di note, di un prezioso glossario e di tre indici: prodotti, misure e unità monetarie, nomi di luogo, nomi di persona.

GIULIANO PINTO

Italian Renaissance Diplomacy. A Sourcebook, edited by Monica Azzolini and Isabella Lazzarini, Durham, Institute of Medieval and Early Modern Studies / Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2017, pp. xii-300. – La diplomazia non è soltanto un ambito strategico nella formazione degli stati tra Medioevo ed Età moderna e un tema ricchissimo per la riflessione storiografica. La grande abbondanza di documentazione diplomatica che gli Stati italiani offrono agli studi a partire dal XIV e poi soprattutto nel XV secolo – lettere, istruzioni, dispacci, narrazioni – può essere anche un patrimonio formidabile per l'attività didattica, perché consente con il debito inquadramento storico di avvicinare gli studenti ai grandi temi della storia politica e sociale adoperando le voci più vive ed appassionanti dei suoi attori in prima persona.

A un simile obiettivo eminentemente didattico risponde questo volume, pensato per le università anglosassoni: in agili e ragionate sezioni il libro raccoglie un'ampia antologia di documenti della diplomazia italiana del Rinascimento, tradotti in inglese e annotati con puntuali introduzioni. Al fine di svolgere in una ideale serie di lezioni le potenzialità della fonte per una storia a tutto tondo dell'Italia del tempo, le sezioni del volume raccolgono i documenti in tre parti distinte: la prima segue i vari momenti dell'attività diplomatica (i lavori preparatori, la retorica dei discorsi pubblici, la condotta dell'ambasciata e le relazioni finali), la seconda suggerisce percorsi nei grandi temi della politica del tempo (le guerre, le fazioni, il ruolo del papato, le figure femminili), e infine la terza apre finestre di approfondimento su singoli aspetti della società e della cultura del tempo, anche molto innovativi, su cui le carte degli ambasciatori gettano